COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

III.

SEDUTA DI VENERDÌ 7 AGOSTO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LA MALFA**

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 21

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento del capitale sociale dell'A. M. M. I. Società per azioni (1494);

Aumento del capitale della «S. p. A. Nazionale Cogne» (1495) 21

PRESIDENTE . . . 21, 22, 23, 24, 25, 26, 29
ALPINO 22, 25, 29
PEDINI 22
FAILLA 23
CURTI AURELIO 23
SULLO. 24, 26
BO, *Ministro delle partecipazioni statali* 24 25, 26, 28, 29
DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* . . 24, 27, 28
LIZZERO 24
BARCA 25, 26, 28, 29
MARRAS 26, 29
GOEHRING 27
BIASUTTI 27, 28
MASCHIELLA 28

Votazione segreta:

PRESIDENTE 30

La seduta comincia alle 9,10.

FAILLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati: Marras, Bontade Margherita, Lizzero e Biaggi Nullo sostituiscono, per la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, rispettivamente i deputati: Amendola Giorgio, Bersani, D'Alema e D'Arezzo.

Discussione dei disegni di legge: Aumento del capitale sociale dell'A. M. M. I. Società per azioni (1494); Aumento del capitale della S. p. A. «Nazionale Cogne» (1495).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Aumento del capitale sociale dell'A.M.M.I. Società per azioni » e « Aumento del capitale della S.p.A. (Nazionale Cogne) ».

Come abbiamo convenuto ieri per deliberazione unanime dei gruppi, dobbiamo discutere in sede legislativa due dei cinque provvedimenti che ci erano stati sottoposti in sede refente: il disegno di legge n. 1494 per l'aumento del capitale dell'A.M.M.I. e il di-

segno di legge n. 1495 per l'aumento del capitale della Cogne.

Ieri la Commissone ha già ampiamente discusso questi provvedimenti, in sede referente e, se non vi sono obiezioni, possiamo considerare acquisito alla nostra discussione il dibattito già svolto e, conseguentemente, riprendere la discussione al punto in cui la abbiamo lasciata nella precedente seduta, procedendo, inoltre, ad un esame congiunto dei due disegni di legge oggi all'ordine del giorno.

(*Così rimane stabilito*).

Dichiaro aperta la discussione generale.

ALPINO. Il nostro gruppo deve fare una osservazione, o meglio, una riserva sulla procedura che è stata adottata ieri. La cosa è stata oggetto di uno scambio di vedute tra la presidenza del nostro gruppo e la Presidenza della Camera. L'unanimità di cui si è parlato, per un provvedimento di questo genere, dovrebbe intendersi come unanimità di tutti i gruppi. Questo noi vogliamo mettere agli atti, non per rimettere in causa la decisione, ma semplicemente perché resti e possa valere per l'avvenire.

Il nostro gruppo sarebbe stato contrario a questa assunzione in sede legislativa, in quanto questi due provvedimenti si collocano in un unico quadro con gli altri tre assieme ai quali sono stati presentati dal Governo alla Camera. Noi non saremmo stati d'avviso di assumerli in sede legislativa, perché è necessaria una profonda ed unitaria discussione in una sede più vasta, come è quella dell'Aula, per approfondire i comuni motivi di ispirazione dei cinque provvedimenti e impostare quelle altre misure e quelle altre direttive che proprio la natura di questi provvedimenti rende necessarie.

PRESIDENTE. Non possiamo che prendere atto della dichiarazione del gruppo liberale.

Debbo fare presente che ieri, quando abbiamo deliberato, il rappresentante del gruppo liberale si era già assentato dalla Commissione.

Debbo anche dire che lo stralcio di questi due provvedimenti dagli altri tre fu fatto per ragioni di urgenza, mentre la Commissione è stata unanime nel volere un approfondito esame di tutta la materia concernente l'assetto organizzativo delle partecipazioni statali. Soltanto che a un certo punto è risulato che per l'A.M.M.I. e la Cogne vi era motivo di provvedere con urgenza ai proposti aumenti di dotazione e probabilmente il collega Alpino ne conoscerà le ragioni.

ALPINO. Passando al merito, vorrei dire che proprio queste ragioni di urgenza ci indicano la necessità di un'approfondito e organico esame.

Se andiamo ad analizzare la situazione di queste singole aziende per dare – come, del resto, anche io auspico – un diverso inquadramento al controllo dello Stato, riscontreremo situazioni che, reclamando urgenti interventi, ci confermano l'esigenza di quell'esame approfondito e completo che noi chiediamo. Il fatto che queste aziende siano state amministrate in un certo modo, rende più urgente di tutti i problemi una discussione approfondita. Una volta che le abbiamo sistemate per le loro esigenze, è chiaro che il problema perde d'importanza e d'urgenza e finisce con l'essere accantonato e rinviato. Mi pare che, semmai, era proprio questa urgenza a imporre una discussione approfondita, al fine di avviare una soluzione definitiva del problema nel suo complesso.

D'altra parte le difficoltà in cui si dibattono entrambe le aziende citate non sono nè di oggi, nè di ieri, ma direi che esse sono di carattere organico, inerente alla natura stessa delle imprese, alla particolare impostazione dei loro processi produttivi. Quindi, non è soltanto oggi che avremmo dovuto porre sul tappeto tale problema.

Inoltre, le suddette aziende non possono vivere isolatamente, tanto più che esiste una omogeneità profonda, tecnica ed amministrativa, con altre aziende dello stesso tipo, pure esse sotto controllo statale, che sono già razionalmente organizzate in una società capogruppo, la finanziaria, e così via. Questo è il problema più urgente.

Ora, varando i due provvedimenti in esame, temo fortemente che venga troppo differita nel tempo una sistemazione finanziaria di carattere permanente e completa delle due società per azioni « A.M.M.I. » e « Nazionale Cogne ».

PEDINI. Vorrei precisare che nella precedente seduta della Commissione, che ha avuto luogo ieri, le preoccupazioni espresse dall'onorevole Alpino sono state quelle stesse che hanno mutato il corso della discussione stessa, e che, soprattutto, hanno spinto l'onorevole Sullo, l'onorevole Barca ed il sottoscritto, interpretando anche l'indicazione unanime in materia della Commissione, a presentare una raccomandazione al Presidente onorevole La Malfa, che questa mattina vorremmo trasfor-

mare in un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Commissione Bilancio nel prendere in esame i disegni di legge nn. 1494 e 1495;

impegna il Governo:

1) ad affrontare il problema dell'inquadramento della Cogne e dell'A.M.M.I. in Enti di gestione a partecipazione statale nel rispetto – ove necessario – delle competenze costituzionali attribuite alle regioni a statuto speciale;

2) a riferire alla Commissione Bilancio, entro settembre, le soluzioni proposte ».

Tuttavia ritengo apportuno, come d'altra parte ha rilevato anche il Presidente, sopprimere dal suddetto ordine del giorno le seguenti parole: « nel rispetto – ove necessario – delle competenze costituzionali attribuite alle regioni a statuto speciale ».

FAILLA. Nella seduta di ieri abbiamo dato luogo ad una certa discussione, abbastanza approfondita, sulla materia che riguarda anche i due disegni di legge iscritti all'ordine del giorno dell'odierna seduta.

In relazione alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Alpino ed alle importanti segnalazioni indicate ieri stesso dal Presidente onorevole La Malfa, mi pare che, nel corso della citata discussione di ieri in Commissione, sia stato convenuto, in sostanza, quanto sto per dire.

In primo luogo: iscrivendo all'ordine del giorno della Commissione, in sede legislativa, la discussione di due soli provvedimenti governativi, riguardanti l'A.M.M.I. e la « Nazionale Cogne », e rinviando quella su altri tre provvedimenti, sempre di iniziativa governativa, della stessa importanza, riguardanti l'I.R.I., l'E.F.I.M. e l'E.N.I., non significa che intendiamo accantonare l'esigenza di vedere chiaro in tutti gli aspetti della gestione, varia e complessa, di tali enti pubblici. Infatti, ci riserviamo di riaprire il discorso riguardo i loro fondi di donazione in altra seduta. Ma ciò non annulla, né allontana, la possibilità, da parte della Commissione, di un esame molto approfondito dei criteri di gestione dei suddetti enti pubblici, poichè è chiaro che il prosieguo della discussione non lo intendiamo condizionato al solo esame delle aziende oggetto dei disegni di legge numero 1494 e 1495.

In secondo luogo, vorrei segnalare a lei, onorevole Alpino, e all'onorevole collega Pedini, che siamo arrivati ad una richiesta unanime di discussione in sede legislativa, perché si è tenuto conto di esigenze particolarissime e urgenti che riguardano anche i numerosi lavoratori delle due aziende. Si è posta cioè la condizione che si trovasse un consenso di larga maggioranza sui due ordini del giorno che abbiamo formulato. Per quanto riguarda l'ordine del giorno relativo alla Cogne, ritengo opportuno il richiamo al rispetto delle competenze costituzionali, dati i precedenti in materia e dato che i poteri costituzionali della Regione devono essere salvaguardati. Noi possiamo, quindi, arrivare all'approvazione da parte nostra, in sede legislativa, dei due disegni di legge. Nel caso in cui, invece, questi due ordini del giorno non venissero approvati, devo dire, a nome del mio gruppo, che ci riserviamo di usare dei nostri poteri per richiamare in Aula la legge.

CURTI AURELIO. Per quanto riguarda la competenza delle regioni, penso che la dizione dovrebbe essere più propria. Con la discussione non si entra in tutto il merito della situazione delle aziende e si impegna il Governo ad una soluzione che richiede qualche tempo. Bisogna soprattutto tener presente che il Governo dovrà svolgere un lavoro di armonizzazione delle competenze delle regioni con le esigenze della programmazione economica. Dire, nell'ordine del giorno, puramente e semplicemente: « a salvaguardia della competenza delle regioni », significa non tener presente la programmazione economica e significa dire al Governo: « devi cedere ». È materia che ha un'importanza notevole nel quadro della programmazione.

Qualora il significato della Costituzione in materia di competenza regionale fosse interpretato alla lettera, laddove è detto che sono di competenza primaria delle regioni l'agricoltura, le cave, le torbiere, le miniere, allora lo Stato non avrebbe più materia di propria competenza.

Mi pare invece che la nostra Commissione debba dire al Governo di armonizzare le competenze delle regioni con le esigenze della programmazione economica; questa è la dizione più propria che dà orientamenti precisi al Governo e salvaguarda le esigenze della programmazione economica.

PRESIDENTE. Ma esistono competenze regionali da salvaguardare in fatto di organizzazione delle aziende e delle partecipazione statale? Io dichiaro la mia assoluta ignoranza in materia.

FAILLA. L'ordine del giorno dice: « Nell'ambito delle competenze costituzionali delle regioni a statuto speciale » e lascia perciò impregiudicato tale problema.

PRESIDENTE. Dice nel rispetto, non nell'ambito. Il che vuol dire che noi diamo per esistenti queste competenze. Se queste competenze esistono, diciamolo, ma se non esistono creiamo un problema.

SULLO. L'articolo 11 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta parla di una concessione per 99 anni.

Il problema esiste nel senso che effettivamente potrebbe essere richiesta l'applicazione dell'articolo 11 anche per quanto riguarda le miniere della Cogne.

Le norme delle regioni a statuto speciale stabiliscono anche questioni che sono controverse. È preferbile mantenere l'espressione per evitare che si incominci a dare la sensazione che si vogliono estromettere le regioni a statuto speciale dalla discussione.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Si può dire, come osserva l'onorevole Sullo, che questo richiamo alle competenze costituzionali attribuite alle regioni a statuto speciale è superfluo, non necessario.

È evidente che se il Governo accetta questo ordine del giorno di affrontare il problema dell'inquadramento il rispetto delle regioni è indeclinabile.

Nel merito – poichè ieri avevo un altro impegno e non ho potuto partecipare alla seduta – vorrei dire che a me pare che il Ministero delle partecipazioni statali non possa avere difficoltà ad accettare questo ordine del giorno, almeno per quanto riguarda la Cogne. Mi riservo di dire qualcosa per quanto riguarda l'A.M.M.I.

Il punto sul quale abbiamo qualche dubbio è quello del termine di settembre. Il calendario di settembre sarà piuttosto travagliato, e se, indipendentemente dalla buona volontà del Ministero, la Commissione non potesse per quell'epoca conoscere le soluzioni proposte, non se ne faccia carico al rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Credo che richiamarsi alle competenze costituzionali delle regioni a statuto speciale sia un riconoscimento del diritto della regione a discutere e quindi anche un avviamento alla possibilità di concordare, anziché inasprire, una controversia.

LIZZERO. Vorrei ribadire, in questa sede, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, che è assolutamente necessario, a mio avviso, il richiamo alle competenze costituzionali delle regioni.

Per quanto riguarda il termine di riferimento, propongo il mese di ottobre, anzichè quello di settembre.

PRESIDENTE. Riguardo all'ordine del giorno in esame, devo fare una osservazione chiarificatrice. In sostanza, gli statuti speciali possono attribuire alle regioni il diritto di concessione delle miniere. Ma il problema in discussione è un altro. Esso, infatti, riguarda la materia dell'inquadramento nella programmazione nazionale, e non quella relativa alle concessioni.

Certamente, la regione può controllare tutto ciò che concerne le concessioni, può subordinarle, può revocarle. Ma, ripeto, i provvedimenti legislativi in esame non modificano nulla a tale riguardo.

Il problema vero, di fondo, della nostra discussione è, dunque, il seguente: l'inquadramento programmato di un ente che appartiene allo Stato dev'essere discusso e concordato con l'ente regione, oppure no?

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Mi associo pienamente alle osservazioni del Presidente, poichè risulta evidente che con un ordine del giorno non si possono creare *ex novo* dei poteri delle regioni, poteri che non esistono negli statuti speciali.

Per tali motivi, se certi poteri esistono, essi saranno rispettati, senza la necessità di un esplicito richiamo nell'ordine del giorno in esame.

Per tali motivi, propongo di sopprimere l'inciso relativo al rispetto delle competenze regionali, poichè lo ritengo non opportuno.

SULLO. Il Presidente onorevole La Malfa ha detto giustamente che una cosa è il disposto degli statuti regionali relativo alle concessioni, e altra cosa è l'inquadramento di talune aziende pubbliche nel quadro della programmazione nazionale.

È chiaro, infatti, che per l'inquadramento suddetto non esiste alcuna competenza costituzionale da parte delle regioni, nè si potrebbe trovare alcun articolo di legge dello statuto che obblighi lo Stato stesso a discutere con gli enti regionali di tale questione.

Perché, allora, abbiamo ritenuto opportuno, il sottoscritto ed i colleghi Pedini e Barca, inserire l'inciso citato?

Si tratta, in sostanza, di un invito di carattere politico, per cui si è aggirato il problema, parlando di rispetto delle competenze costituzionali delle regioni.

Infatti, lo Stato vorrebbe inquadrare la società per azioni « Nazionale Cogne », insieme ad altre aziende, contro la volontà degli organi costituzionli della regione valdostana, la quale, non volendo accettare una certa situazione di

fatto, potrebbe avvalersi anche del disposto dell'articolo 11 dello statuto speciale, sollevando così delle difficoltà di ordine politico e pratico.

Per tali motivi, ritengo utile la consultazione preventiva degli organi regionali da parte del Governo.

Tuttavia, potrebbe rimanere stabilito e verbalizzato, se i colleghi saranno d'accordo, che il Governo terrà conto delle possibili conseguenze in materia di concessione, e il suddetto inquadramento programmatico sarà disposto dopo aver consultato gli organi dell'ente regione, senza per altro che ciò derivi da un impegno scritto specifico.

Ripeto, però, che io sono del parere che una consultazione preventiva sia indispensabile e necessaria.

BARCA. È esatto quanto è stato detto dal Presidente e dall'onorevole Sullo. Tuttavia dobbiamo tener conto della necessità di facilitare il raggiungimento di un accordo con l'ente regione senza dare l'impressione che vogliamo compiere un atto polemico, o, peggio, arbitrario.

D'altra parte, c'è anche una questione di fondo. Il problema del rapporto fra programmazione regionale e programmazione centrale, o nazionale, non è stato ancora risolto.

In sostanza, noi ribadiamo sulla necessità di un rapporto, che è stato definito un rapporto di contrattazione, fra la regione e l'ente programmatore centrale; per cui, per quanto riguarda il gruppo politico di cui faccio parte, siamo propensi a modificare il testo dell'ordine del giorno presentato, rendendolo meno drastico nella sua formulazione.

Non sono d'accordo, però, sulla eliminazione dell'inciso controverso. Proporrei piuttosto di sostituirlo con le seguenti parole: « consultate le regioni a statuto speciale nel quadro delle loro competenze ».

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Credo che non sarebbe molto corretto accettare tale soluzione, nel senso di impegnare il Governo nell'obbligo di consultare le regioni in tale materia.

Non c'è alcun dubbio che non esiste alcuna legge che obblighi il Governo in proposito. Come non c'è alcun dubbio che, in sede politica, il Governo studierà gli accorgimenti più opportuni per procedere all'inquadramento, d'intesa con gli organi dell'ente regione. La quale, per altro, a tutt'oggi, nei riguardi della società per azioni « Nazionale Cogne », non ha che il potere di designare alcuni rappresentanti nel consiglio di amministrazione, cosicchè il Governo centrale è libero da ogni vincolo in materia.

Pertanto, non credo – e rispondo in particolare all'onorevole Sullo – che la regione valdostana potrebbe porre una questione di legittimità davanti alla Corte Costituzionale.

Per tali motivi, prego la Commissione di non voler insistere nel mantenere nell'ordine del giorno presentato il richiamo ai poteri delle regioni, poichè, ripeto, se essi esistono, nessun silenzio della Commissione li può modificare, o abrogare; il loro esplicito richiamo in un documento, viceversa, può far nascere degli equivoci pericolosi.

Il richiamo alla programmazione mi sembra voglia dire, onorevoli colleghi, che dobbiamo preoccuparci della situazione creata dai diritti esistenti. Ma, in questo momento, non conosciamo ancora quali siano i diritti degli organi centrali di programmazione, nè quelli degli organi regionali di programmazione.

ALPINO. Onorevole Presidente, condivido in pieno quello che è stato affermato dall'onorevole Ministro delle partecipazioni statali. Sono d'avviso, però, che sia necessario porre un termine alla presentazione delle proposte. Se il mese di settembre costituisce un termine troppo a breve scadenza, possiamo stabilire il mese di ottobre, ma è bene che il termine sia fissato. Inoltre, nella formulazione della nostra istanza, non basta dire: « inquadramento », che ha un significato soltanto gerarchico, ma dobbiamo metterci, invece: « inquadramento e coordinamento ».

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* « Inquadramento » è la parola usata dalla legge costitutiva; non si parla di « coordinamento ».

ALPINO. Non si tratta di un dispositivo di legge, ma di una raccomandazione al Governo.

PRESIDENTE. L'inquadramento si fa proprio per coordinare.

ALPINO. Sono d'accordo che non si debbano fare riferimenti, nè rischiare di crearli. Se noi mettiamo le parole: « sentire, consultare le regioni », compiamo un atto politico a cui il Governo farà seguire un atto di riguardo verso di esse. Ma non dobbiamo sottilizzare; non dobbiamo preoccuparci di quello che può fare la regione. Se essa avesse interesse a rivendicare una sua competenza, lo farebbe, qualunque fosse il regime di queste aziende: Cogne e A.M.M.I. Se si delibera una sistemazione favorevole a queste due aziende, ciò non dispiacerà alle regioni. Si tratta, dunque, di riparare i danni che sono stati provocati

finora e che nel futuro potrebbero portare un disagio alle singole regioni.

Si vuole portare un miglioramento sia dal punto di vista nazionale che da quello regionale.

BARCA. Mi pare che l'onorevole collega Alpino non abbia tenuto conto del fatto che le miniere sono di competenza e di proprietà delle regioni a statuto speciale. Noi possiamo fare una proposta di modifica, ma questa è la realtà. Se vogliamo arrivare al risultato che ci siamo proposti, dobbiamo discutere con i proprietari. Non possiamo negare il diritto ai proprietari e alle regioni.

MARRAS. Non si può dimenticare che le miniere sono beni regionali. Le regioni a statuto speciale concedono e revocano la concessione di sfruttamento della miniera. Come si può impostare un piano, ignorando il parere e la competenza delle regioni? Per il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna c'è un articolo dei rispettivi statuti speciali in cui è detto che l'economia di queste regioni viene organizzata attraverso un piano. In Sardegna, questo piano è già operante per legge dello Stato e anche nel Friuli-Venezia Giulia sarà operante per legge dello Stato. Come si può pensare a misure di questo genere senza coordinarle alle leggi operanti nel campo della programmazione regionale che si collega, diventa contestuale e non può essere subordinata a quella nazionale?

Gli organi che devono discutere gli orientamenti della programmazione e i collegamenti fra l'organo regionale e quello nazionale, sono due. Il contenuto dell'ordine del giorno proposto mi sembra tale da non provocare alcuna confusione di ordine costituzionale o giuridico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho il dovere di chiarire la questione. Parliamoci chiaro: ci sono due soluzioni. Una è che la Cogne sia coordinata; l'altra è che non lo sia. Se deve essere coordinata, sappiamo come si fa, perché conosciamo che cosa è la siderurgia nel nostro paese. Se non deve essere coordinata, rimane com'è. La volete coordinare o no? La Regione non può intervenire per dire: « non coordinate ». oppure per esempio: « coordinate con l'ente delle terme ». Che cosa si può fare, onorevoli colleghi? Ho il dovere di dire che rischiamo di far trovare la Commissione in una posizione contraddittoria. Se voi non volete, le cose rimangono come sono da 7 anni. Se volete che la Finsider non intervenga nella Cogne non interverrà. Probabilmente non ha nessuna intenzione d'intervenire, perché sa di che si tratta.

MARRAS. Senza consultare la Regione, la parte sarda verrà inquadrata nell'ente per gli investimenti meccanici.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* La Regione sarda è stata informata attraverso il suo Presidente.

SULLO. Vorrei pregare i colleghi del gruppo comunista di trovare una strada pratica, che mi pare si possa raggiungere.

Le preoccupazioni del nostro Presidente mi sembrano giuste. Però, bisogna stabilire quello che si vuol fare.

Noi abbiamo evidentemente oggi una legge la quale obbliga il Ministero delle partecipazioni a presentare una proposta formale, un disegno di legge, per l'inquadramento di enti di gestione. Il Ministero poteva da molto tempo presentare questo disegno di legge. Se lo avesse fatto, noi oggi ci troveremmo qui dinanzi a una formale proposta in questo senso.

Per quanto concerne l'articolo 2 della legge del Ministero delle partecipazioni, non c'è dubbio che c'è un potere autonomo dello Stato di inquadramento, nei confronti del quale le regioni nulla hanno da obiettare.

La questione che si può sollevare è il modo come si formerà il Consiglio di amministrazione dopo l'inquadramento, cioè la trasformazione dei diritti di partecipazione al Consiglio di amministrazione.

Ammettiamo che la Cogne vada al gruppo Finsider, come io personalmente auspico.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Quello non è un ente di gestione.

SULLO. L'ente di gestione è l'I.R.I. che farà sì che la Cogne sia inquadrata nella Finanziaria siderurgica. Io non capirei un altro inquadramento nei confronti della Cogne. Se cercassimo un altro gruppo al di là della Finsider-I.R.I. andremmo a cadere dalla padella nella brace.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Le soluzioni saranno vagliate quanto meritano e presentate, al momento opportuno, al Parlamento. Non posso accettare nessun impegno per inquadramenti in società finanziarie già precostituite. Con questo non dico che si debba escludere l'inquadramento nella Finsider. Siccome la legge fa obbligo al Governo di inquadrare tutte le società a partecipazione diretta in enti di gestione, il problema va considerato senza nessun legame a una situazione preesistente. Vaglierà, poi, il Parlamento. Non vorrei che il mio silenzio equivalesse ad accettazione.

SULLO. A scanso di equivoci, voglio ripetere che l'ordine del giorno non obbliga

alla soluzione I.R.I.-Finsider. Io personalmente auspico questa soluzione; spero che l'onorevole Ministro voglia vagliare questo auspicio.

Venendo al nostro problema, che cosa può accadere? Se poniamo la Cogne nell'ente di gestione I.R.I.-Finsider o in altro ente *ad hoc* nuovo, la regione può rinvedicare un certo modo di partecipazione al Consiglio di amministrazione della società, indipendentemente dall'inquadramento nel nuovo ente. Mi pare che questo sia il nocciolo della questione. Ma questa questione, se il Governo afferma qui in sede politica che consulterà la regione, si dovrebbe considerare superata.

Non facciamo una questione formale. Perché introdurre nell'ordine del giorno una frase che non dice niente? Prendiamo atto che il Ministro ha detto che consulterà le regioni, senza che se ne faccia un obbligo di natura costituzionale, che sarebbe eluso.

GOEHRING. Onorevoli colleghi, io ho definito questi due provvedimenti due soccorsi d'urgenza. Vogliamo dimenticare questo fatto fondamentale? Due soccorsi d'urgenza, cioè provvedimenti che si prendono probabilmente per poter pagare i salari agli operai e gli impiegati. Questo è il nocciolo della questione. Parliamo di diritti delle regioni, di quello che ne verrà. Preoccupiamoci pure, ma abbiamo di fronte a noi un complesso di provvedimenti che portano a sequestrare fondi dello Stato. Diamo l'impressione che quando avversiamo le regioni abbiamo ragione da vendere. Se soltanto per questo, mentre stiamo votando dei miliardi per venire in aiuto ad aziende dissestate, si creano ragioni di discussione per delle ore, che cosa avverrà quando tutte le regioni avranno ragioni da far valere?

Voi ci mandate a casa con la soddisfazione di aver dato in anticipo un'idea delle difficoltà che sorgeranno in avvenire, quando avremo diciotto regioni, ciascuna armata dei suoi articoli, dei suoi diritti, e noi staremo settimane e mesi a discutere intorno al sesso degli angeli.

Adesso fate quello che volete, perché noi votiamo contro.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Io voglio ricordare, anche per dovere di coscienza, forse tenendo conto del senso negativo di quello che è stato detto dall'onorevole Goehring, le ragioni per le quali è sorta la regione a statuto speciale della Valle d'Aosta. Lo dico, perché non sarà stato un brillante rimedio, secondo l'onorevole Goehring, ma certamente la costituzione della regione valdostana servì ad eliminare un certo spirito separatista, che era molto accentuato nel 1944-45.

Parlando dell'inquadramento, si dicono cose che possono essere interessanti sotto il profilo tecnico-economico, e si dicono cose che possono rimettere in circolazione suscettibilità e risentimenti di notevole portata sotto l'aspetto politico. È per questo che io dico: nel dare queste indicazioni il Ministero, il quale si deve attenere alla sua legge istituita, tenga conto anche di questo aspetto della questione. Non si possono dettare soluzioni che sulla lavagna risultano geometricamente esatte.

Una cosa deve essere detta per quel che riguarda l'interesse della regione friulana. Noi abbiamo riaperto un problema politico di notevole importanza, avendo raggiunto una situazione tecnica che può ancora andare bene.

La regione friulana, che si trova in queste condizioni, non propone certo soluzioni antieconomiche, ma può proporre soluzioni economicissime; per esempio, potrebbe tenersi la maggior parte delle miniere del Raibl, ottime sotto tutti gli aspetti, e concederle a chi vuole concederle, con ampie facoltà di discriminazione. Dopo di che non troveremmo alcuna soluzione, se non costosissima, per i problemi minerari della Sardegna.

Quindi, gli interessi locali esistono, non sono delle cose inventate da noi, ma una realtà.

Per tali motivi, credo che debba essere tenuto conto della consultazione delle regioni, anche al di là di quanto espresso nell'ordine del giorno in esame. In pariticolare, per quanto riguarda la regione della Valle d'Aosta, spero che si tenga conto di tali esigenze, che, secondo me, sono preminenti rispetto anche alle esigenze propriamente tecniche in materia.

BIASUTTI. Vorrei far presente alla Commissione due cose.

Primo: anzitutto condivido pienamente l'osservazione fatta dall'onorevole Sullo. Ciò che ha detto, poi, l'onorevole Sottosegretario non può che essere registrato a verbale.

Secondo: per quanto ci riguarda, è evidente che in questa sede dobbiamo risolvere un problema più generale che non quello particolare della regione Friuli-Venezia Giulia.

Per tali motivi, chiediamo che il Governo si impegni a non inquadrare, diremo così, le aziende operanti nel settore minerario, senza aver prima sentito il parere delle regioni interessate. Un parere obbligatorio, anche se non vincolante.

È fuori dubbio che, nell'ambito dello statuto speciale, le competenze delle regioni non

devono essere in un certo senso derogate come purtroppo qualche volta è accaduto.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Non è mai accaduto quanto lamenta l'onorevole Biasutti. Se egli intendeva riferirsi al problema delle miniere in Sardegna, posso assicurare la Commissione che prima di ogni decisione governativa sono stati direttamente avvertiti i competenti organi interessati dello ente regione. Pertanto, non è esatto che le competenze delle regioni non sono rispettate dal Governo.

BIASUTTI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro Bo. Tuttavia mi sia consentito di citare un esempio. Sostenendo determinati interessi locali, la nostra regione aveva chiesto una determinata concessione. Improvvisamente da parte del Ministero delle partecipazioni statali si è pervenuti ad una soluzione completamente diversa da quella prospettata ed auspicata.

DONAT CATTIN, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Faccio presente, onorevole Biasutti, che non esisteva ancora la regione Friuli-Venezia Giulia al tempo a cui lei si riferisce.

BIASUTTI. È esatto, onorevole Sottosegretario, quanto da lei precisato. Tuttavia faccio rilevare che tale regione era in via di costituzione. Comunque, è sufficiente che la dichiarazione rimanga a verbale, in modo da non trovarci in un prossimo futuro di fronte a fatti compiuti senza il pieno rispetto delle leggi vigenti.

Mi permetto di insistere nel dichiarare che l'interesse generale della programmazione nazionale prevale su quello particolare della regione, e questo mi pare fuori discussione.

Tuttavia, gli interessi della regione, allorchè sono tutelati da uno statuto speciale, non possono essere, in nessun caso, assorbiti nell'interesse nazionale, senza che prima siano stati ascoltati gli organi del suddetto ente pubblico.

Per tali motivi, auspico che si possa inserire nella formulazione dell'ordine del giorno presentato dai colleghi il richiamo esplicito alla salvaguardia degli interessi dell'ente regione nella materia in discussione.

BARCA. Poichè stiamo discutendo su una questione di principio, si potrebbe ampliare il discorso all'infinito, senza per altro mai arrivare ad un risulato concreto, che è quello che ci interessa, invece, in questo momento.

Per quanto ci riguarda – parlo a nome del gruppo politico di cui faccio parte – noi non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere che sul problema dell'inquadramento delle aziende in esame, nel quadro della programmazione nazionale, in linea di principio, la regione non ha nulla da dire. L'ente regione ha qualche cosa da dire, viceversa, soprattutto per quanto riguarda la gestione di tali aziende, gli investimenti dei loro capitali.

Per quanto concerne, poi, la presentazione di un ordine del giorno, che consenta di arrivare ad un risultato positivo, proporrei che il primo punto del suddetto ordine del giorno, già presentato dai colleghi Pedini, Sullo e dal sottoscritto, terminasse con le seguenti parole: « a partecipazione statale », eliminando le parole successive.

Al punto secondo, invece, dovrebbero essere aggiunte le seguenti parole: « consultate le regioni a statuto speciale interessate ».

Inoltre, il termine del mese di settembre dovrebbe essere sostituito con quello del mese di ottobre.

Questa è la proposta del mio gruppo politico.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Concordo con la prima parte delle proposte avanzate dall'onorevole Barca e con le osservazioni riguardo all'ordine del giorno.

Tuttavia, come ho già detto in precedenza, avrei preferito che non fosse inserito l'obbligo della consultazione dell'ente regione, poichè è chiaro che si tratta di un impegno piuttosto importante dal punto di vista politico per il Governo.

MASCHIELLA. Dal 1954, l'I.N.P.S. ha una partecipazione A.M.M.I. del 18 per cento. Avevo rivolto una precisa domanda all'onorevole Ministro per sapere se in questo aumento di capitale dell'A.M.M.I., l'I.N.P.S. interviene egualmente.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* No, l'aumento di capitale è completamente sottoscritto dal Ministero del tesoro. La partecipazione dell'I.N.P.S. resta quella che è stata a tutt'oggi.

MASCHIELLA. Si può avere assicurazione che l'I.N.P.S. anche per quanto riguarda i mutui, non sarà impegnata in questa faccenda?

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Certo, altrimenti non ci sarebbe stato bisogno di un disegno di legge e di un'autorizzazione È lo Stato che sottoscrive l'aumento di capitale.

MASCHIELLA. Con apposito decreto del 1954 è stata fatta deroga al regolamento, per cui l'I.N.P.S. può intervenire nel funzionamento dell'A.M.M.I.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali.* Nel funzionamento, non nella sottoscrizione del capitale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Dopo l'ampio dibattito passiamo subito – come richiesto dai proponenti – al voto sugli ordini del giorno.

Gli onorevoli Pedini, Sullo e Barca hanno presentato il seguente ordine del giorno, già svolto:

« La Commissione Bilancio e partecipazioni statali, nel prendere in esame i disegni di legge nn. 1494 e 1495, impegna il Governo: 1°) ad affrontare il problema dell'inquadramento della Cogne e dell'A.M.M.I. in enti di gestione a partecipazione statale; 2°) a riferire alla Commissione Bilancio entro ottobre le soluzioni proposte, sentiti gli organi delle regioni a statuto speciale interessate ».

Pongo in votazione la prima parte dell'ordine del giorno, e cioè le parole: « La Commissione Bilancio e partecipazioni statali, nel prendere in esame i disegni di legge nn. 1494 e 1495, impegna il Governo: 1°) ad affrontare il problema dell'inquadramento della Cogne e dell'A.M.M.I. in enti di gestione a partecipazione statale ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione il secondo punto dell'ordine del giorno limitatamente alle parole: « 2) a riferire alla Commissione Bilancio, entro ottobre, le soluzioni proposte ».

(*È approvato*).

Rimane l'ultima parte del punto 2°) dell'ordine del giorno: « sentiti gli organi delle regioni a statuto speciale interessate ».

ALPINO. Anche a nome dei colleghi del gruppo liberale, dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ultima parte dell'ordine del giorno, di cui ho dato testé lettura.

(*È approvata*).

Pongo in votazione l'ordine del giorno nel suo complesso.

(*È approvato*).

L'onorevole Failla ha presentato inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Bilancio, nel prendere in esame il disegno di legge n. 1494,

impegna il Governo

a stabilire gli opportuni contatti con le regioni autonome interessate e a riferire entro settembre alla V Commissione circa il coordinamento dei programmi A.M.M.I. nel settore zolfifero con il piano di risanamento dell'industria zolfifera italiana attualmente allo studio anche in sede C.E.E. ».

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Avrei desiderato che l'onorevole Failla ne avesse spiegato le ragioni.

BARCA. Le ha già spiegate ieri.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Allo stato attuale delle mie informazioni, l'interessamento dell'A.M.M.I. nel settore zolfifero non esiste o è marginale. Quindi, non riesco ad individuare le ragioni precise per le quali si fa questa raccomandazione al Governo. D'altra parte, essa potrebbe essere anche accettata, in quanto l'A.M.M.I. è l'unica azienda che deve essere coordinata con la C.E.E.

MARRAS. Dalla relazione allegata al disegno di legge sull'A.M.M.I. sembra si ricavi la persuasione che con i due stabilimenti della Sardegna e della Venezia Giulia, e con le lavorazioni secondarie, si soddisfi tutta la produzione nazionale di acido solforico, anzi, si accenna alla possibilità di esportazione.

Sicccome i produttori di zolfo sicliano contano di risolvere una parte delle difficoltà attraverso la produzione di acido solforico, l'onorevole Failla si è preoccupato se il Ministero delle partecipazioni statali ha visto il problema in questa sua complicanza.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Direi di sostituire l'impegno del Governo con una raccomandazione. Poi, evidentemente, togliere il termine « entro settembre ».

MARRAS. Mettiamo ottobre.

BO, *Ministro delle partecipazioni statali*. Direi: appena possibile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Failla è accettato come raccomandazione, nella seguente formulazione:

« La Commissione Bilancio nel prendere in esame il disegno di legge n. 1494,

invita il Governo

a stabilire gli opportuni contatti con le regioni autonome interessate ed a riferire appena possibile alla V Commissione circa il coordinamento dei programmi A.M.M.I. nel settore zolfifero con il piano di risanamento dell'industria zolfifera italiana attualmente allo studio anche in sede C.E.E. ».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1494 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

« È autorizzata la spesa di lire 10 miliardi per la sottoscrizione, da parte dello Stato-Ministero delle partecipazioni statali, di nuove azioni dell'A.M.M.I. Società per azioni, in

occasione di aumenti di capitali e per la eventuale sottoscrizione di azioni inoptate.

La spesa di cui al precedente comma sarà ripartita in ragione di lire 3 miliardi a valere sull'esercizio finanziario 1963-64; di lire 3 miliardi per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964; di lire 3 miliardi a valere sull'esercizio 1965; di lire 1 miliardo a valere sull'esercizio 1966 ».

(*È approvato*).

ART. 2.

« All'onere di 3 miliardi relativo all'esercizio 1963-64 ed a quello di pari importo per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, si farà fronte con corrispondenti aliquote delle maggiori entrate derivanti dall'applicazone del decreto legislativo 23 febbraio 1964, n. 25, concernente modificazioni al regime fiscale della benzina, degli idrocarburi aciclici, saturi e naftenici, liquidi e dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione ».

(*È approvato*).

ART. 3.

« Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1495 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

« È autorizzata la spesa di lire 7 miliardi per la sottoscrizione, da parte dello Stato-Ministero delle partecipazioni statali, di nuove azioni della società per azioni « Nazionale Cogne », in occasione di aumenti di capitale.

La spesa di cui al precedente comma sarà ripartita in ragione di lire 3 miliardi a valere sull'esercizio 1963-64; di lire 3 miliardi per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964; di lire 1 miliardo a valere sull'esercizio 1965 ».

(*È approvato*).

ART. 2.

« All'onere di lire 3 miliardi, relativo all'esercizio 1963-64, si farà fronte con corrispondenti aliquote, per lire 2 miliardi, delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del decreto legislativo 23 febbraio 1964, n. 26, concernente l'imposta speciale sugli acquisti di alcuni prodotti e, per lire 1 miliardo, di quelle derivanti dalla applicazione del decreto legislatvo 23 febbraio 1964, n. 25, concernente modificazioni al regime fiscale della benzina, degli idrocarburi aciclici, saturi e naftenici, liquidi e dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione.

All'onere di lire 3 miliardi relativo al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, si farà fronte con corrispondenti aliquote delle maggiori entrate derivanti dall' applicazione del citato decreto legislativo 23 febbraio 1964, n. 26 ».

(*È approvato*).

ART. 3.

« Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

(*È approvato*).

I disegni di legge nn. 1494 e 1495 saranno subito votati a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(*Segue la votozione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Aumento del capitale sociale dell'A.M.M.I. Società per azioni » (1494).

Presenti e votanti 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli 27
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge: « Aumento del capitale della S. p. A. (Nazionale Cogne) » (1495).

Presenti e votanti 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli 29
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alpino, Barbi, Barca, Biaggi Nullo, Bianchi Gerardo, Biasutti, Bontade Margherita, Buttè, Chiaromonte, Curti Aurelio, De Pascalis, Di Leo, Fabbri Francesco, Failla, Galli, Ghio, Gioia, Goehring, Isgrò, Leonardi, Lizzero, Marras, Maschiella, Pedini, Raucci, Silvestri, Sullo, Trentin, Vianello.

La seduta termina alle 10,50.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI